

DUE EPIGRAFI DI AGOSTINO PALLAVICINO

A SARZANA

Agostino Pallavicino di Filippo fu cittadino genovese chiaro per virtù private e servizi resi alla patria. Il governo della Repubblica avendone, fin dai primi incarichi affidatigli nel 1576, sperimentata la sagacia, la fermezza di carattere e insieme la prudenza, lo innalzò ben presto ad uffici importanti e delicati, fino a che in ricompensa delle molte fatiche prestate con vera abnegazione a vantaggio del pubblico lo ascrisse fra i senatori.

Difatti per oltre quarant'anni, sostenne cariche pubbliche, principalmente in qualità di membro dei magistrati delle Galee, di Guerra, di terraferma, delle pompe, di misericordia, di protettore dell'ufficio di S. Giorgio; dei Padri del Comune; fu assunto cinque volte in Capitano della città, inviato Commissario generale nel luogo di Sarzana per governo di quei popoli nel 1595 e di nuovo nel 1599, mandato quindi Governatore generale nell'isola di Corsica.

Tuttavia non è da credere che quantunque godesse la grazia e la fiducia del Governo, non isfuggisse d'altra parte al rigido sindacato di questo, poichè abbiamo certa notizia che d'un semplice provvedimento meno corretto da lui approvato durante la sua amministrazione egli ne fu, per così dire, richiamato in termini cortesi ma insieme severi.

Si tratta di uno di quegli atti amministrativi per cui l'autorità permette si eseguisca ciò che dovrebbe impedire e col suo silenzio approva l'operato di chi è sotto la sua tutela: in buona sostanza è ciò che a' giorni nostri si è eretto a sistema di governo e nell'uso comune fu designato col motto *lasciar fare, lasciar passare*.

Ma ai tempi di che scriviamo, ossia del 1600, le cose andavano ben diversamente e il cittadino, il funzionario, chiunque ei si fosse, o godesse pure la più estesa fiducia de' governanti, se non arava dritto, veniva redarguito, o sospeso.

Ne sia prova la seguente corrispondenza spigolata negli Archivi (1), da cui desumiamo che gli anziani della comunità e gli amministratori de' due ospedali di Sarzana deliberarono di ricordare le benemerenzze del commissario Agostino Pallavicino inviato dalla Repubblica di Genova a reggere il popolo di quella Città e giurisdizione, mediante due lapidi infisse, l'una nel palazzo di Governo e l'altra nell'Ospedale di S. Lazzaro: ma la spesa occorsa per mandare ad effetto tale deliberazione prelevarono dal bilancio de' medesimi ospedali.

Il Commissario, avrebbe dovuto, se non altro, per debito d'ufficio, non approvare la seconda parte della citata deliberazione: invece lasciò correre. Il Governo avutone sentore lo richiamò e lo invitò a ordinare agli Anziani e a' Priori degli ospedali che rimborsino del proprio la spesa, non dovendo i denari di quelle opere pie spendersi in iscopi diversi da quelli di utile delle medesime.

All'invito corrispose tosto il Commissario e gli anziani e amministratori con una rispettosissima lettera scusarono il loro operato adducendo i motivi della gratitudine verso il distinto benefattore, e dichiarandosi tuttavia pronti al rimborso del proprio alle opere pie.

Il Doge e i Governatori risposero allora accordando indulgenza: ma perchè il trascorso non potesse più rinnovarsi, rimisero nondimeno al Commissario il testo di un decreto con cui è ribadito il divieto di distogliere in avvenire i redditi degli ospedali dagli usi cui sono destinati a profitto

(1) Codice mss. Pallavicino intitolato « Lettere varie secolo XVII » Archivio Civico N. 922-1043.

di questi, e si vieta altresì che gli anziani o priori possano in futuro erigere lapidi o ricordi a chicchessia senz'averne prima ottenuta licenza dal Governo.

La lezione è piuttosto rude e non solo per gli amministratori, ma indirettamente anche per il Commissario, del quale non ci riuscì rintracciare la lettera spedita in unione a quella degli Anziani e Protettori degli ospedali. Ma l'ammonimento era necessario e in quei tempi non si scherzava. Convien ricordare che in que' tempi esisteva anche il libro segreto degli ammonimenti dati al Doge per ordine dei supremi Sindicatori, ogniqualvolta avesse ecceduto nelle sue facoltà, o trascurato qualche dovere!

Genova, 17 Giugno 1898.

ANGELO BOSCASSI.

*Lettera scritta dal Serenissimo Senato al Magnif. Agostino Pallavicino
Commissario a Sarzana.*

Siamo avisati che l'entrate et effetti di cotesti due hospedali non vadino ad uso di essi, tuttavia che bona parte si spendino in altre cose e che particolarmente sieno state spese di quelle entrate dell'hospitale di San Bartolomeo lire cento e soldi sete in uno epitaffio che dalla comunità è stato fatto mettere in cotesto Palazzo con un'arma in honor vostro e siano per farne un'altra gli operari dell'hospitale di San Lazzaro della medesima spesa. E se bene noi gustiamo vedendo che li nostri giusdicenti sono riconosciuti con tali onorevoli dimostrazioni e pubblici testimoni dell'honorate ationi loro, tuttavia non approviamo già che si faccino di denari di detti hospitali, che hanno da servire in uso di essi, et non in altri, e però ci è parso dirvi che quando sia vero quanto sopra si dice, ordinate subito da parte nostra e provvediate che coloro che hanno fatto la spesa dell'epitaffio già posto in Palazzo la ritornino de suoi denari propri al detto hospitale di San Bartolomeo et ne imborsino di detta spesa effettivamente l'istesso hospitale o gli amministratori di esso o altro

che possa haver di ciò particolar cura, ordinando e provvedendo il modo poi che sia parimente imborsato l'hospitale di San Lazaro della spesa, quando ella già fosse stata fatta per conto de l'altro epitaffio et arma, nella maniera e modo che si è detto de l'altro hospitale di San Bartolomeo, e così eseguirete che tanto si ordina con questa a palle, a dì 13 d'Aprile 1600.

Serenissimi Signori e Patroni mei Osservandissimi.

Dal molto illustre Signor Agostino Pallavicino commissario nostro ci è stato riferito come è di volontà delle SS. VV. Ser.^m che la spesa fatta nelle due arme erette da questo publico in testimonio delli molti beneficij fatti dal detto Signore a questi nostri hospitali di San Lazaro e San Bartolomeo sia pagata da quelli che sono intervenuti nella deliberazione dell'eriggerle. E noi che desideriamo ubedire in tutto siamo anco pronti ad eseguire l'ordine loro in questo, come quelli di consenso de quali è passata questa resolutione. Solo habbiamo differto l'effettuarlo sin che certificate prima le SS. VV. Ser.^m della verità di quanto è passato in questo particolare e di quello che ci ha mossi a questa deliberatione, ordinino di nuovo quello che parrà meglio, che tanto da noi sarà osservato senza altra replica prontissimamente. Sappiamo per ciò che si come le SS. VV. Ser.^m hanno dimostrato tale inclinatione e desiderio circa il ricaminamento e bon ricapito degli effetti di questi hospitali che hanno reputata per benissimo impiegata ogni spesa e ricompensa verso di chi si è adoperato, così noi toccando con mano li molti beneficij fatti a perpetua utilità delli medemmi hospitali dal Sig. Commissario presente habbiamo creduto haver secondato anco in questo l'intentione loro mentre si è deliberato di riconoscerlo con qualche dimostratione amorevole, alla qual tanto più volentieri se siamo risoluti, quanto che havendo questo gentil' uomo recusata qual si voglia ricompensa di denari ci habbiamo con questa vista aperta la strada di poter con il poco della spesa fatta delle due armi sodisfar al molto che per altro meritava detto Signore per le fatiche e diligenze straordinarie usate in servizio di questi hospitali, per li quali non solo ha recuperati molti beni e crediti in grossa somma che restavano offuscati e derelitti per la

lunghezza di tempo e per la negligenza passata, ma ha ridotti gli effetti di San Bartolomeo in particolare a tanta chiarezza e sì ben distinti in tre libri, che non anche la malizia nonchè la trascuraggine di chi li maneggiava potrà in l'avenire pregiudicarli; e se non disdirebbe che gli hospitali sodisfacessero delle proprie entrate i dottori i procuratori et altri ministri che si affaticassero per beneficio loro, non habbiamo creduto di alterare la dispositione delle foundationi loro mostrandosi massime sì poca cosa grati verso di chi gli ha cagionato tanto utile; oltre che quanto all'hospitale di San Bartolomeo rimanendo l'entrate sue alla mera e libera volontà e dispositione di questa città, che ne è assoluta patrona, non si può pretendere divertimento all'instituto suo la spesa fatta, essendo così stata deliberata da questo parlamento, ci ha anco indotti alla medesima deliberatione il vedere che in molte altre città, e forse anche in Genova propria è stata usata da luoghi pii simili a questi la medesima e simile gratitudine di chi se gli è mostrato benefattore o di contanti o d'altro giovamento, e che non è stato stimato pregiudicio, ma utile e conveniente in pagamento la spesa che è occorsa fare per simile effetto con l'esempio del quale si stabiliscono gli animi già inclinati a giovare alle sudette opere e luoghi; e se invitano et allevano gli altri all'istessa bontà e buona dispositione ne l'ospitale fa intanto però se non quello che la ragione christiana consente che è di riconoscere con questo modo chi opera e s'affatica per lui, che se bene è officio senz'altro delli Signori Commissarij l'invigilare circa l'utile de gli hospitali non usano però nè l'obligo loro arriva a tanto a quanto si è avanzato fastidito e travagliato il Sig. Agostino. Con queste cause si siamo mossi alla spesa di cinquanta scudi delle arme sudette. Con queste istesse si excusamo appresso le SS. VV. Ser.^m e le supplichiamo a concederci che bastino appresso la solità benignità e bontà loro per scolparsi in attenzione nella quale habiamo caminato con ogni buona fede et intentione; e non di meno quando continueranno in volere che del nostro proprio paghiamo quanto si è speso, che è pronto come noi a non perdonare al resto con la vita istessa per obedirle non haverà come non haveremo repugnanza alcuna in sopportare prontissimamente anche questo poco de interesse per eseguire la volontà loro, della quale staremo aspettando che coman-

dino, siamo avisati per poter osservare mentre le facciamo humilissima riverenza e le desideriamo dal Signore ogni felicità.

Di Sarzana li 18 Aprile 1600.

Dì VV. SS. Ser.^{ma} Devotiss. Suditi e Serv.^{ti}

ORATIO LANDINELLI
ANIBALE CAVALLIERI
POLIDORO MEDUSEI
DOMENICO CHIAPINO

Antiani.

ANTONIO M. MENECONE
SILVIO MEDUSEI
PIER FRAN.^{co} CAVALLIERI
BERNARDINO BALDONE

Protettori di San Lazzaro.

THOMASO BRACELLI
MARCO MORUCCI
CESARE PETRIZZOLO Canc.

Protettori di San Bartolomeo.

di consenso di Fieramonte Magno.

Duce e Governatori della Republica di Genova.

Magnifico Commissario,

Dalla vostra lettera de' 18 e da quella del medesimo giorno di cotesti Antiani, Priori e Protettori dell' Hospitali di San Lazaro e San Bartolomeo habbiamo visto il compito et distinto conto intorno al particolare dell' arme et epitaffij e di tutto il successo in esso negotio e poichè la causa di essi dipende da beneficcij e comodi da voi fatti a detti hospitali in tempo de vostri governi, non ci è parsa cosa disdicevole che la spesa di dette Arme et epitaffij se sia levata da li effetti e denari de li medesimi hospitali; e però habbiamo revocato e revochiamo et annulliamo con questa nostra de' 13 circa al dover procedere et ordinare che di detta spesa fussero rimborsati detti hospitali, non volendo che a modo alcuno tal ordine si eseguisca, come vi asterrete di eseguirlo non altrimenti che se non vi fusse

stato dato, et così eseguirete, dando di ciò parte a detti Antiani Priori e Protettori in nome nostro in risposta di detta loro lettera. Nel resto essendo ragione che li denari e redditi di detti Hospitali s'impieghino solamente in quello che riguarda solamente l'uso e commodo di detti hospitali e non in altro, così habbiamo per nostro decreto ordinato e statuito che nell'avvenire non si debba nè possa spendere denaro alcuno, nè cosa appartenente a detti hospitali in cosa alcuna, che a uso e commodo di detti hospitali, senza licenza nostra, nè di drizzare armi ne epitaffij senza detta licenza sotto ogni pena arbitraria al Senato Ser.^{mo} come più diffusamente e distintamente se contiene nel decreto sopra a ciò fatto, di cui vi mandiamo copia autentica alligata alla presente acciò che lo facciate, come lo farete subito, intimare a representanti cotesta comunità et agli altri ministratori di detti hospitali et ad ogni altro a cui spetti, acciò che non possano pretendere ignoranza.

Di Genova a 22 d'Aprile 1600.

Cop. GIO ANDREA *Segretario.*

1600 die 21 Aprilis

Serenissimus Dux et excellentissimi Domini Gubernatores Serenissime Reipub.^{cc} Genuen. Consulentes indemnitati Hospitalium Sarzanae videlicet Sanctorum Lazari et Bartholomei negotio prius examinato, et ad iudicium calculorum deducto, omnimodo: Decreverunt et virtute presentis decreti decernunt et statuunt, quod in posterum non possit nec debeat pecunia ac redditus et fructus dictorum Hospitalium in aliud impedi nec erogari, nisi in usum et commodum dictorum respective Hospitalium, nec pariter de pecunia et redditibus predictis non possit erigi nec affigi ullum insigne, minusque epitaffium alicui ex Mag.^{sis} Commissarijs dicte civitatis pro tempore vel alicui alij quo vis nomine et causa absque licentia Ser.^{mi} Senatus sub qua vis pena ipsi arbitraria, Mandantes presentem decretum inviolabiliter observari ab omnibus ad quos spectat, obstantijs quibusvis non obstantibus.

JO AND.^A

1600 die dominico 23 Aprilis in vesperis in saloto Palatij ressi-
dentie per Ill.^{ms} Domini Augustini Pallavicini Capitanei e Commissarij
Sarzanæ.

Intimatum et notificatum fuit per me Cancell. infrascriptum jussu
per Ill.^{ris} Domini Capitanei et Commissarij exequendo superius ordi-
natum per Senatum Sereniss.^{imum} M. M. Horatio Landinello, Polidoro
Meduxeo et Dominico Chiapino, tribus ex quatuor Antianis, M. An-
tonio Marie Menicono, Petro Francisco Cavallerio, Silvio Meduseo
et Bernardino Baldono protectoribus hospitalis Sancti Barth.^{mi} presen-
tibus omnibus et audientibus, supradictum decretum ad eius claram
intelligentiam, per me predictum cancellarium lectum et intimatum
observantia.

ANTONIUS BOGIANUS *Canc.*

Die XXIII Aprilis Veneris in Saloto Pallatij

Item Notificatum et intimatum fuit supradictum decretum in omnibus
ut supra M. M. Anibale Cavalerio reliquo Antiano. M. Genexio Tho-
deschino et Hieronimo Ivani qu. Antonij Sindicis Civitatis Sarzanæ
et D. Fieramonte Magno reliquo ex Protectoribus Hospitalis S.^{ti} Barth.^{mi}
presentibus et audientibus.

Epigrafe posta in Sala,

Augustino Pallavicino Philippi F. Patricio Genuen. post
trienniu huius Provincie 2.^o presidi ob eius insignia iustitie
et pietatis officia Sarzanen. Communitas divique Barth.^{mi} pro-
tectores in monumentum benefactorum erigendum curarunt.
Anno MDC.

Epigrafe posta a S. Lazaro,

D. O. M.

Augustino Pallavicino Philippi F. Per Ill.^{ri} Patricio Genuens.
Provinciam hanc post trienniu jam II feliciter administranti
ob summam eius diligentia, ac potius pietate in promovendis
fovendisque rebus huius Divi Lazari Hospitalis eiusdem Pro-
tectores in animi grati signum posuerunt.

An. Sal. MDC.